

muoversi, non vuole perdere un solo istante della sua vita. La profondità infinita del cielo e la sua immensità si può giudicare oltre che dal mare, anche dall'altipiano di notte, quando risplende la luna. In quei momenti è bello, affascinante, languido, allettante e la sue premure danno le vertigini. Il cielo è puntellato di stelle e di costellazioni che si possono ammirare con cura; siamo nell'emisfero sopra l'equatore: l'Orsa Maggiore, l'Orsa Minore con la stella Polare, Pegaso, Andromeda, I Gemelli, Orione, Perseo... "Laudato sii, mi' Signore, per sora luna e le stelle in cielo l'hai formate clarite et preziose et belle".

Martedì 1° Aprile

Fr. Maurizio guida gli operai alla pulizia di due piccole sorgenti che si trovano nella montagna ad est; l'acqua una volta incanalata dovrebbe arrivare per caduta alla nostra collina con un dislivello di 75 metri. Ora anche il tempo è cambiato e sono arrivate le piccole piogge con un ritardo di due mesi; piogge benedette e indispensabili per la popolazione, per le loro semine, ma che non agevolano certamente i nostri lavori di pulizia e protezione delle sorgenti. Abbiamo pregato tanto con la nostra gente per le piogge ed ora sono finalmente arrivate! Schiarite le due sorgenti, fr. Maurizio procede alla protezione con sassi e cemento, formando un piccolo bacino, quindi mette in posa i tubi da 1 pollice: uno in basso per far scorrere l'acqua mentre lavora e che verrà poi chiuso; il secondo più in alto che servirà per portare l'acqua alla nostra collina; il terzo ancora più in alto e con mezzo becco piegato verso l'interno, per far decantare l'acqua e per impedire ai bambini di introdurvi terra, sassi, foglie... Il lavoro procede lentamente perché tutto viene portato a mano dalla nostra collina distante un chilometro e gli attrezzi sono una cazzuola, una carriola e un recipiente di plastica...

Nel frattempo io comincio a saggiare il terreno con il pendolo in cerca di acqua sorgiva: trovo due vene di acqua che attraversano la nostra collina in senso longitudinale. Riprovo ancora diverse volte e scelgo quella che mi dà più fiducia: si tratta di una vena di acqua potabile, abbastanza grossa, ad una profondità di 8-10 metri, quindi con possibilità di scavare un pozzo a mano. Il pendolo mi dà un terreno di terra per 4 metri, quindi un metro e mez-

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO IMOLA FRATI CAPPUCCHINI IMOLA SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE



IL POVERO PORTA BENE

CAMPO DI LAVORO E FORMAZIONE IMOLA 24 AGOSTO 9 SETTEMBRE 1997

Raccolta di carta, mobili, indumenti, ferro e oggetti vari. (Imola - Castel Bolognese)

MERCATINO DELL'USATO

Dal pomeriggio del 26 Agosto al 6 Settembre, Mattino: 10,00 - 12,00 Pomeriggio 16,00 - 18,30 escluso la domenica

SCOPI:
Una casa a Loma nel Dawro Konta (Etiopia).
Acquedotto a Meru (Kenia)

Se vuoi vivere direttamente l'esperienza del campo di lavoro e formazione missionaria puoi informarti presso il convento

sede: Convento Cappuccini, Via Villa Clelia, 16 IMOLA - Tel. 0542/40265

zo di roccia friabile, ed ancora terra e ghiaia per 2-3 metri fino alla vena. Gli chiedo anche la direzione della vena di acqua e mi indica la vallata di fronte; riprovo in senso opposto per la conferma che arriva puntuale. A questo punto decidiamo di far scavare il pozzo di un metro di diametro nel punto prescelto e tre operai cominciano il lavoro, manualmente.

Il lavoro delle sorgenti deve essere interrotto per dare tempo al cemento di fare presa, per cui andiamo con fr. Maurizio e fr. Cassiano a scegliere il terreno dove costruire la nostra casa in ciccà, ossia fango e paglia, sullo stile della popolazione locale. La scelta cade su un appezzamento di terreno, appena al di fuori della corona di barzaf e vicino al pozzo che stanno scavando, verso sud, leggermente in diagonale per protegge-

re la veranda dai venti che soffiano da est. Il nostro carpentiere sceglie alcuni operai ed iniziano il lavoro con vanghe, zappe (ghesò banga mecotecocia) per estirpare la solita erba secca e dura e rendere piano il terreno...

La nostra presenza è diventata motivo di curiosità per la popolazione che accorre sulla collina per vederci, per osservarci; siamo costretti a delimitare il campo base con un nastro di plastica azzurro per non trovarci con la gente dentro le tende o nel magazzino. Ora anche la nostra collina è un cantiere aperto: chi lava i panni, chi cucina, chi cura un piccolo vivaio appena impiantato, chi porta l'acqua alle barme, chi scava il pozzo, chi una buca per la fossa biologica, chi spiana il terreno per la nostra casa, chi taglia la legna